

ANDREA ZANINI, Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori,
Milano, FrancoAngeli, 2012, 167 p.

Il volume ha l'obiettivo di descrivere le linee evolutive del comparto turistico ligure esaminando poi in termini comparativi alcuni diversi modelli di sviluppo nel contesto della Riviera di Ponente. La scelta della Liguria come caso di studio è motivata dall'autore principalmente in tre punti: innanzitutto in virtù del ruolo di primo piano rivestito dalla regione in ambito nazionale tra otto e novecento, quando ha attirato una quota cospicua di ospiti italiani e stranieri; in secondo luogo perché il caso ligure permette di verificare se l'uniformità che oggi caratterizza l'offerta della riviera costituisca il naturale sbocco di un percorso di sviluppo omogeneo o se al contrario in passato vi avesse trovato spazio una maggiore e diversa articolazione; infine, per la necessità e l'opportunità di offrire alcuni nuovi elementi alla lettura dello sviluppo economico regionale ligure in un contesto in cui è sempre più

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

condivisa – dalla letteratura – l’urgenza di una maggiore integrazione fra storia del turismo e storia economica.

Il libro di Andrea Zanini, che opportunamente cita e riporta una davvero vasta ed esaustiva bibliografia sul tema turistico, di respiro peraltro pienamente internazionale, è costruito a partire da una vasta raccolta di fonti archivistiche (in particolare documenti dall’archivio notarile distrettuale di Genova, dall’archivio storico della Banca Nazionale del Lavoro, dall’archivio storico del comune di Genova e dall’archivio di stato di Savona) e da uno spoglio approfondito di periodici italiani e stranieri del periodo oggetto di studio. Inoltre, l’autore ha fatto opportunamente riferimento alle statistiche redatte a livello centrale e periferico e alle guide turistiche coeve pubblicate in Italia e anche all’estero.

Il volume ricostruisce l’evoluzione storico-economica del turismo ligure dalla metà dell’ottocento alla seconda guerra mondiale, cercando di mettere in luce la dinamicità del progetto imprenditoriale nel corso dei primi cento anni di sviluppo del settore, quando uomini d’affari italiani e stranieri investirono abbondantemente nelle infrastrutture e nella promozione del territorio contribuendo così all’affermazione della riviera sul mercato nazionale e anche su quello internazionale. Naturalmente, l’eventualità che la destinazione fosse dotata già in partenza di una maggiore o minore “accessibilità” – vale a dire che già esistessero strade, ponti, porti o ferrovie – poteva costituire un discrimine o almeno un prerequisito fondamentale nella competizione con altre località potenzialmente appetibili. *L’Handbook for Travellers* pubblicato dall’editore Baedeker, come ricorda l’autore, descriveva infatti principalmente quelle località «situate lungo gli itinerari consigliati ai viaggiatori, ovvero i comuni dotati di stazione ferroviaria o, in precedenza, le principali stazioni di posta, suggerendo quali fra queste meritassero di essere visitate e annotava inoltre l’eventuale presenza di strutture ricettive» (p. 23). Pur non rappresentando una fonte esatta soprattutto per quanto attiene alle strutture ricettive più modeste, è tuttavia meritevole di menzione che la guida segnalasse nel 1874 la presenza a Sanremo di ben undici strutture ricettive su un totale di ventisei per la Riviera di Ponente nel complesso (erano dieci invece le strutture segnalate per la Riviera di Levante). L’importanza di queste guide per le sorti turistiche delle località è ben messa in luce da quanto afferma l’autore laddove sottolinea che «sebbene non sempre il percorso di sviluppo dei singoli centri sia stato indagato in termini approfonditi, si può comunque affermare che (...) la molla che faceva scattare i primi investimenti in ambito turistico era, quasi sempre, la loro scoperta da parte di ospiti stranieri» (p. 27). E, come diversa faccia della stessa medaglia, «va osservato che il carattere elitario e cosmopolita della domanda condizionava in modo rilevante anche la configurazione dell’offerta, che tendeva a conformarsi ai canoni e agli standard delle principali mete turistiche internazionali» (p. 31); ciò valeva tanto per le strutture ricettive quanto per quegli spazi sociali come le biblioteche, i musei, i club e i circoli vari.

Il volume è articolato in due parti. Nella prima ricostruisce appunto l’evoluzione del fenomeno turistico ligure dalla creazione in alcuni borghi costieri delle prime infrastrutture specializzate «che sanciscono l’avvio del cosiddetto turismo moderno» (p. 9) fino alla seconda guerra mondiale. Di tale periodo si sottolinea la progressiva diffusione del turismo a quasi tutte le località del litorale – naturalmente con una maggiore concentrazione nel Ponente – ma con connotazioni differenti determinate da «mutamenti qualitativi e quantitativi verificatisi sul versante della domanda che hanno prodotto importanti ripercussioni anche su quello dell’offerta» (p. 10). Infatti, mentre fino al primo conflitto mondiale aveva dominato il soggiorno climatico invernale (segnato in particolare dalla presenza di una facoltosa clientela straniera), dagli anni novanta dell’ottocento si assistette a una maggiore diffusione e democratizzazione del fenomeno, con «il rafforzamento della componente nazionale e lo spostamento verso la stagione estiva: era l’avvio di una tendenza che si sarebbe consolidata nel tempo sino a diventare dominante nel secondo dopoguerra con l’avvento del turismo di massa» (p. 10). Nella seconda parte l’autore si sofferma invece sugli investimenti pubblici e privati che favorirono lo sviluppo di importanti centri turistici, anzi di veri e propri poli che

donarono al settore una centralità fino ad allora sconosciuta, soprattutto nell'area di ponente (vale a dire dal confine francese fino al capoluogo). In questo contesto l'autore individua tre casi di studio «che costituiscono altrettanti esempi del diverso ruolo giocato dagli attori endogeni ed esogeni nei singoli contesti, e consentono di verificare l'efficacia delle strategie poste in essere in relazione all'evoluzione della domanda turistica nazionale ed estera» (p. 10). Si tratta di Pegli – la cui costituzione come centro turistico risale appunto già agli anni quaranta dell'ottocento e dove si sviluppano parallelamente il climatico invernale e il balneare estivo –, di Sanremo e Alassio a partire dagli anni sessanta e settanta dell'ottocento (analizzati comparativamente per la loro domanda rispettivamente cosmopolita-invernale e italiana-estiva) e infine del polo savonese, che si affermò invece nell'ultimo ventennio dell'ottocento grazie alla domanda di turismo balneare da parte della clientela italiana.

La storiografia sul tema del turismo ha conosciuto negli ultimi anni una crescita veramente importante con la nascita peraltro di alcuni periodici dalla sicura rilevanza internazionale, come l'annale «Storia del turismo» – dell'Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento-Comitato di Napoli –, il «Journal of Tourism History» e la «Rivista di Scienze del Turismo». Da segnalare è inoltre la costituzione nel febbraio del 2009 della Sistor, Società italiana di scienze del turismo, che ogni anno organizza riunioni scientifiche, ben presto segnalatesi per la loro ampiezza e divenute così punto di riferimento imprescindibile per gli studiosi italiani e stranieri. Analogamente, ai più tradizionali studi sulle località turistiche si sono affiancate ormai da più di un decennio alcune importanti sintesi di storia del turismo come per esempio quelle di Annunziata Berrino e di Patrizia Battilani, o puntuali analisi circa lo stato della ricerca in Europa come quella di Nicola Boccella.

In questo contesto il libro di Andrea Zanini rappresenta un ulteriore e importante contributo, proprio perché lo studioso è stato in grado di rispondere adeguatamente alle necessità da lui stesso messe in rilievo, a cominciare dall'esigenza di costruire studi capaci di far proficuamente convivere storia del turismo in senso stretto e storia economica, storia locale e storia settoriale individuando quei nodi che permettono di generalizzare o di verificare – a seconda dell'oggetto di studio – fenomeni osservati a partire da una scala di osservazione diversa o da un diverso punto di vista.